



Bruxelles, 11.6.2019
COM(2019) 266 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2017 (Paphos e Aarhus)

{SWD(2019) 203 final}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2017 (Paphos e Aarhus)

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è trasmessa a norma dell'articolo 12 della decisione n. 1622/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che istituisce un'azione comunitaria a favore della manifestazione "Capitale europea della cultura" per gli anni dal 2007 al 2019¹. A norma di tale articolo, la Commissione è tenuta ad effettuare ogni anno una valutazione esterna e indipendente dei risultati della manifestazione "Capitale europea della cultura" dell'anno precedente² e a presentarne relazione alle istituzioni e agli organi pertinenti dell'UE.

I risultati e la metodologia della valutazione ex post sono esposti in maniera più esaustiva nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la relazione.

2. CONTESTO DELL'AZIONE

2.1. Azione dell'UE a favore della "Capitale europea della cultura" (CEC)

Dal varo a livello intergovernativo della manifestazione "Città europea della cultura" nel 1985³, l'iniziativa è diventata un'azione dell'UE a pieno titolo nel 1999⁴ ed è attualmente disciplinata dalla decisione n. 445/2014/UE⁵, sebbene le città designate come Capitali europee della cultura fino al 2019 siano state disciplinate dalla decisione n. 1622/2006/CE.

L'azione CEC ha lo scopo di valorizzare la ricchezza e la diversità delle culture in Europa e le loro caratteristiche comuni, contribuendo così a migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei. Mira altresì a stimolare uno sviluppo a lungo termine delle città in senso lato, trainato dalla cultura e che produca effetti sul piano socio-economico e promuova il rafforzamento della cooperazione tra operatori culturali, artisti e città in Europa, nonché il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini, anche stranieri, alla vita culturale.

2.2. Selezione e monitoraggio delle Capitali europee della cultura 2017

A norma della decisione n. 1622/2006/CE, nel 2017 spettava a Cipro e Danimarca ospitare la manifestazione.

Le autorità competenti dei due Stati membri (vale a dire i rispettivi ministeri della Cultura) hanno condotto parallelamente processi di selezione in due fasi: preselezione e raccomandazione finale. Una giuria composta da tredici membri, sei dei quali sono nominati

¹ GU L 304 del 3.11.2006, pag. 1.

² Il testo integrale della valutazione è disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/sites/creative-europe/files/ecoc-2017-evaluation-en.pdf>.

³ Risoluzione dei ministri responsabili degli affari culturali, riuniti in sede di Consiglio, del 13 giugno 1985, relativa all'organizzazione annuale della manifestazione "Città europea della cultura" (85/C 153/02).

⁴ Decisione 1419/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, riguardante un'azione comunitaria a favore della manifestazione "La capitale europea della cultura" per gli anni dal 2005 al 2019 (GU L 166 dell'1.7.1999, pag. 1). La decisione è stata modificata dalla decisione n. 649/2005/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 117 del 4.5.2005, pag 20).

⁵ Decisione n. 445/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce un'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033 (GU L 132 del 3.5.2014, pag 1).

dallo Stato membro interessato e sette dalle istituzioni e dagli organismi dell'Unione europea, ha valutato le candidature delle città interessate sulla base degli obiettivi e dei criteri stabiliti nella decisione n. 1622/2006/CE. Hanno partecipato alla selezione tre città cipriote e due città danesi. Le fasi di preselezione e selezione finale si sono svolte rispettivamente nel 2011 e nel 2012 e alla fine del processo la giuria ha raccomandato Paphos e Aarhus per il titolo di Capitale europea della cultura 2017⁶. Il Consiglio dell'Unione europea ha formalmente nominato le due città capitali europee della cultura nel maggio 2013⁷.

Successivamente, le due città sono state sottoposte a monitoraggio: i progressi compiuti nei preparativi delle città sono stati monitorati e guidati da una giuria composta da sette esperti indipendenti nominati dalle istituzioni e dagli organismi dell'UE, con il compito supplementare di garantire la conformità al programma e agli impegni in base ai quali le città erano state selezionate. I rappresentanti di Paphos e di Aarhus hanno partecipato a due riunioni formali di monitoraggio convocate dalla Commissione nell'autunno del 2014 e nella primavera del 2016. Al termine del processo di monitoraggio, la giuria ha formulato una raccomandazione favorevole alla Commissione in merito al conferimento a ciascuna delle due città di un premio di 1,5 milioni di EUR in onore di Melina Mercouri. Il premio pecuniario, finanziato a titolo del programma Europa creativa⁸, è stato versato alle due Capitali europee della cultura nell'autunno del 2016.

2.3. Temi e priorità delle Capitali europee della cultura 2017

Paphos, che si trova nella parte occidentale di Cipro, risale al periodo neolitico. La città e il paese nel suo complesso si collocano al crocevia del Mediterraneo orientale, il che rende questa regione un crogiolo multiculturale. Con una popolazione di soli 35 000 abitanti, Paphos è anche una delle capitali europee della cultura più piccole mai nominata. L'idea centrale del programma Paphos 2017 si è basata sulla tradizione antica, quando la cultura si sviluppava in spazi aperti. Il tema della "*Open Culture Factory*" (espressione che è comparsa spesso nella candidatura) ha svolto un ruolo importante nel programma culturale, con la promessa di visitare tutte le aree e le comunità di Paphos, esporre le attività del programma Paphos 2017 e creare uno spazio condiviso di comunicazione e cooperazione per tutti. L'idea centrale non si limitava esclusivamente agli spazi aperti ma si estendeva all'apertura in termini di tolleranza, accettazione, incoraggiamento e integrazione delle diverse culture, idee e convinzioni.

L'obiettivo della Capitale europea della cultura a Paphos è stato espresso dal motto "*Linking Continents – Bridging Cultures*" (Unire i continenti – Creare un ponte tra le culture), che rifletteva la necessità di interconnessione e di collegamento tra gli isolati abitanti di Paphos, compresi i residenti permanenti, i visitatori e gli immigrati. Il motto evidenziava inoltre l'importanza di interconnettere le zone scollegate della città e di trasformare l'intera provincia di Paphos in uno spazio comune condiviso da tutti i cittadini, sia nel vero senso della parola che metaforicamente. Infine, sottolineava la necessità di colmare le differenze tra le comunità greca cipriota e turca cipriota tramite vari progetti.

Aarhus è stata fondata nell'VIII° secolo come insediamento vichingo fortificato in un porto naturale alla foce di un fiume. Negli ultimi dieci anni la città è cresciuta notevolmente, accogliendo nella popolazione, che ora conta 335 000 abitanti, più di 15 000 nuovi residenti e

⁶ Tutte le relazioni di preselezione, selezione e monitoraggio redatte dalla giuria sono disponibili sulla seguente pagina web: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_it.

⁷ Decisione 2013/286/UE del Consiglio, del 17 maggio 2013, che nomina la capitale europea della cultura per il 2017 in Danimarca e a Cipro e la capitale europea della cultura per il 2018 a Malta (GU L 162 del 14.6.2013, pag. 9).

⁸ Regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020) e che abroga le decisioni n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 221).

creando 20 000 nuovi posti di lavoro, soprattutto nei settori della conoscenza, dei servizi e dell'innovazione. È anche la città più grande della regione della Danimarca centrale, una delle cinque regioni create nel 2007. La candidatura di Aarhus al titolo di Capitale europea della cultura si inseriva in un piano più ampio di sviluppo della città, incentrato sullo sviluppo edilizio e infrastrutturale nell'area del lungomare, tra cui "Dokk1", una nuova biblioteca pubblica e centro culturale che espone installazioni artistiche. La candidatura aveva inoltre lo scopo di promuovere una governance più coesa nella regione della Danimarca centrale, che comprende 19 comuni.

Aarhus 2017 si è presentata con il tema "*Let's Rethink*". L'obiettivo generale era quello di cambiare la mentalità nella città, nella regione della Danimarca centrale e in Europa tramite esperienze culturali e di sottolineare i tre valori fondamentali di sostenibilità, diversità e democrazia, di importanza fondamentale per il progetto dell'UE. Il programma culturale era strutturato attorno alle quattro stagioni, ognuna delle quali apriva con un evento MEGA all'aperto su larga scala. Ogni stagione era caratterizzata anche da tre eventi *Full Moon* su scala più ridotta rispetto agli eventi MEGA. Oltre a queste manifestazioni, il programma ha presentato più di 350 progetti culturali e artistici, conferenze e festival.

3. VALUTAZIONE

3.1. Termini della valutazione

La valutazione esamina lo svolgimento e la presentazione dei due programmi delle Capitali europee della cultura 2017 per la loro intera durata, dai primi sviluppi fino alle considerazioni in materia di sostenibilità ed effetti a lungo termine.

In particolare, valuta la pertinenza, l'efficienza e l'efficacia delle due CEC 2017 e analizza anche il valore aggiunto dell'UE nonché la coerenza e la complementarietà dell'azione CEC⁹ rispetto ad altre iniziative dell'Unione. Infine, trae conclusioni dalle due esperienze.

3.2. Metodologia e limiti dell'approccio scelto

La valutazione e la relativa metodologia sono state concepite per soddisfare i requisiti previsti dalla decisione n. 1622/2006/CE nonché per contribuire a promuovere una comprensione più specifica dei risultati e della performance dell'azione CEC. Essa rappresenta, in particolare, una preziosa opportunità per riflettere in chiave critica sull'anno precedente in modo da evidenziare insegnamenti e raccomandazioni utili per rivedere le convinzioni e gli elementi attualmente disponibili sulla base delle esperienze delle città ospitanti.

Come per le precedenti valutazioni, la logica d'intervento si basa su una gerarchia di obiettivi corrispondenti alla decisione n. 1622/2006/CE.

Al fine di assicurare la comparabilità dei risultati, la metodologia adottata per questa valutazione ha seguito l'approccio della rilevazione e dell'analisi degli elementi necessari già utilizzato nelle precedenti valutazioni dell'azione CEC¹⁰.

La valutazione si è avvalsa di due tipi di dati e delle rispettive fonti:

- le fonti di dati primari comprendevano i dati raccolti sul campo o quelli forniti da ciascuna CEC tra cui interviste, questionari online e indagini; mediante le interviste, in particolare, si mirava a raccogliere vari punti di vista per ciascuna CEC, comprese le opinioni dei gruppi di gestione, dei responsabili delle decisioni a livello locale e

⁹ Decisione n. 1622/2006/CE.

¹⁰ Cfr. le precedenti relazioni di valutazione all'indirizzo: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_it.

nazionale, dei principali operatori culturali, di una serie di partner coinvolti nella realizzazione del programma e di un campione di organizzazioni che guidano i progetti o vi prendono parte. Diversamente dalle precedenti valutazioni CEC, in questo caso è stata anche prevista una consultazione pubblica, che rappresentava un mezzo aperto, inclusivo e accessibile attraverso cui le persone e le organizzazioni potevano contribuire con pensieri e opinioni alla valutazione;

- le fonti di dati secondari comprendevano documenti dell'UE, offerte e candidature originarie, relazioni interne collegate ai processi di candidatura, relazioni di monitoraggio e valutazione, studi e relazioni realizzati o commissionati dalle CEC, programmi degli eventi, materiale promozionale e siti web, dati statistici sulla cultura e sul turismo e dati quantitativi forniti dalle CEC in merito agli aspetti finanziari, alle attività e ai risultati.

Come in tutte le precedenti valutazioni ex post delle CEC, la Commissione ritiene tale metodologia adeguata all'elaborazione di una relazione che offra una base ragionevolmente solida da cui trarre valide conclusioni sui risultati delle manifestazioni.

Va tuttavia segnalato, come già evidenziato nella relazione dello scorso anno, che l'assenza di dati sulla situazione di base da integrare in uno studio comparativo della città prima del conferimento del titolo, all'inizio e dopo l'anno di conferimento continua a rimanere un limite. Questi dati sono di estrema importanza per ottenere una prospettiva equilibrata, sostenuta da un'ampia e convincente base di dati, dell'effettivo impatto dell'azione CEC sulla città.

Tuttavia, il bilancio stanziato per l'attività di valutazione (circa 75 000 EUR all'anno), che è proporzionato al livello modesto di finanziamento dell'UE direttamente accordato a ciascuna città che ospita la Capitale europea della cultura (il premio Melina Mercouri di 1,5 milioni di EUR), non permette di condurre studi sul "prima" ("situazione di base") e sul "dopo" ("situazione a posteriori"). Un'ulteriore conseguenza di questo modesto bilancio è che i dati primari raccolti tendono a essere di natura prevalentemente qualitativa piuttosto che quantitativa. Nonostante l'enorme importanza che i dati qualitativi continuano a rivestire per la valutazione, l'assenza di diversità delle fonti di dati determina una minore affidabilità, per esempio quando si tratta di dimostrare i risultati e gli effetti oggettivi dell'azione sull'accresciuta partecipazione alla vita culturale delle città interessate.

Inoltre, la consultazione pubblica, che è stata sperimentata per la prima volta per una valutazione ex post delle CEC, ha fornito, quale mezzo di consultazione, una gamma relativamente ristretta di conclusioni, in quanto sono state ricevute complessivamente soltanto 76 risposte. Forse questo è un fatto comprensibile, poiché completare l'indagine richiedeva agli intervistati una conoscenza (e idealmente una partecipazione) delle attività della Capitale europea della cultura nelle città.

La relazione e le sue conclusioni poggiano pertanto su un'ampia base di dati qualitativi (per esempio, le opinioni e i pareri di vari tipi di soggetti interessati) più che su un insieme esaustivo di dati quantitativi.

La Commissione conosce (e accetta) appieno tali limitazioni, tra l'altro già individuate e messe in evidenza nel documento di lavoro che accompagna la proposta di decisione che istituisce un'azione dell'Unione per le CEC per gli anni dal 2020 al 2033¹¹ e nelle precedenti relazioni sulle valutazioni ex post dell'azione.

¹¹ Cfr. SWD (2012) 226 final, punto 2.4.4.

In merito a tale difficoltà, una successiva proposta della Commissione e la decisione infine adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio¹² prevedono che le città designate stesse (che sono le principali finanziatrici e beneficiarie dell'azione CEC e nella posizione migliore per accedere alle informazioni sulla situazione di base e raccogliere dati primari sull'impatto del titolo) siano i principali responsabili dell'attuazione del processo di valutazione.

Questo nuovo obbligo impone alle Capitali europee della cultura, invece che alla Commissione, di svolgere una valutazione ex post dell'anno di conferimento del titolo, ma ciò si applicherà soltanto per i titoli dal 2020. Per le CEC del 2018 e del 2019, la Commissione continuerà a effettuare la propria valutazione con i limiti descritti sopra. In una fase successiva, la Commissione svolgerà anche una valutazione generale che comprenderà diversi anni del titolo, consentendo di misurare l'impatto a lungo termine dell'azione CEC, come indicato nella decisione n. 445/2014/UE.

È opportuno sottolineare che Paphos e Aarhus hanno commissionato attività di ricerca a livello locale (rispettivamente attraverso la Neapolis University Paphos e l'università di Aarhus) per approfondire la loro comprensione dell'impatto dell'azione e che, laddove possibile, queste attività sono confluite nella valutazione della Commissione.

In conclusione, nonostante la mancanza di dati quantitativi e di altre informazioni provenienti da fonti indipendenti, la Commissione è del parere che gli elementi raccolti a sostegno della valutazione offrano una base sufficientemente valida per permetterle di condividerne le considerazioni e le conclusioni generali, che si ritiene forniscano un quadro generalmente veritiero e dettagliato dell'azione CEC 2017.

4. PRINCIPALI CONCLUSIONI

4.1. Pertinenza dell'azione CEC e delle CEC 2017

Secondo i risultati della valutazione, le due città ospitanti hanno elaborato e attuato programmi culturali coerenti e pertinenti in relazione all'articolo 167 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea per quanto riguarda il contributo dell'Unione al "pieno sviluppo delle culture degli Stati membri". La designazione a Capitale europea della cultura ha contribuito anche allo sviluppo economico e sociale delle due città, un obiettivo che appare coerente con le finalità della decisione n. 1622/2006/CE.

La valutazione conclude che, sebbene il programma di Paphos fosse di portata più limitata rispetto ai precedenti programmi CEC (principalmente per via delle piccole dimensioni della città), esso è riuscito a evidenziarne il patrimonio culturale in un contesto europeo, la (necessità di) interconnessione tra le persone all'interno della città e oltre i suoi confini, nonché l'esigenza di un dialogo interculturale. Il programma ha inoltre contribuito a far conoscere meglio la cultura cipriota sia a un pubblico locale che straniero e a far acquisire loro maggiore familiarità con le altre culture e tradizioni.

Aarhus ha elaborato un programma caratterizzato da chiari obiettivi di lungo termine, evidenziando la diversità delle culture europee, intessuti in maniera coerente nella più ampia strategia di sviluppo cittadina. La città ha puntato a rafforzare ulteriormente la consapevolezza e la visibilità della città, ad attirare visitatori nazionali e internazionali, a migliorare la propria infrastruttura culturale, ad aumentare il pubblico e a intensificare la partecipazione attiva dei cittadini agli eventi culturali. Il programma presentava anche un'importante dimensione regionale nell'ambito della regione della Danimarca centrale di recente istituzione.

¹² Decisione n. 445/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, cfr. nota a piè di pagina 5.

4.2. Efficienza

Nel complesso gli elementi disponibili suggeriscono che la CEC rimane un'azione dell'UE efficiente, capace di fornire buoni livelli di rendimento a livello unionale a fronte di un investimento relativamente modesto: la stessa assegnazione del titolo ha un notevole effetto moltiplicatore sul volume di finanziamenti che le città interessate accordano alla progettazione e alla realizzazione del programma culturale dell'azione, e rappresenta una fonte importante di interesse e di risorse finanziarie provenienti da un'ampia gamma di soggetti, tra cui le autorità regionali e nazionali e gli investitori privati. Oltretutto, il valore assoluto del premio Melina Mercouri, che costituisce l'unico contributo monetario diretto che le città ospitanti ricevono dall'Unione europea, è modesto (1,5 milioni di EUR per CEC) rispetto ai costi complessivi di una manifestazione CEC: le spese operative delle Capitali europee della cultura 2017 sono state di circa 66,7 milioni di EUR per Aarhus e di 8,5 milioni di EUR per Paphos.

A livello cittadino, sia Paphos che Aarhus hanno istituito meccanismi di erogazione e dispositivi di governance estremamente solidi ed efficaci, utilizzando entrambe principalmente fondi nazionali, regionali e locali, ma anche in misura minore fondi dell'UE per attuare programmi culturali di elevata qualità artistica, che si sono sommati alle loro attività culturali periodiche annuali.

Tuttavia, dalla valutazione è anche emerso che la designazione a Capitale europea della cultura rimane una scelta ad alta intensità di risorse che implica un impegno sul lungo periodo nel corso dell'intero processo di preparazione che può essere difficile da sostenere: per esempio, Paphos ha visto ridursi notevolmente (di oltre il 60%) il suo bilancio reale rispetto alla fase di candidatura iniziale, sia per l'eccessiva ambizione della proposta originaria, sia per una crisi finanziaria che ha esercitato pressioni estremamente elevate sui settori del bilancio pubblico a tutti i livelli territoriali.

4.3. Efficacia

Entrambe le città cui è stato attribuito il titolo hanno centrato gli obiettivi a breve termine fissati nelle rispettive candidature, in particolare l'attuazione di programmi culturali innovativi e di ampio respiro, con una dimensione europea e con un importante coinvolgimento dei cittadini. Il rendimento di Paphos in rapporto agli obiettivi fissati è stato tuttavia limitato dalla notevole riduzione del suo bilancio rispetto all'importo proposto nella candidatura. Pur avendo visioni, programmi e modalità di attuazione diametralmente opposti, le due città hanno sfruttato efficacemente l'azione CEC per esplorare e articolare tematiche di interesse locale con una risonanza europea.

Entrambe le Capitali europee della cultura hanno ampliato la gamma, la diversità e la dimensione europea dell'offerta culturale nelle rispettive città durante il 2017 e hanno presentato programmi culturali di più ampia portata, diversificati, innovativi e internazionali rispetto allo scenario di riferimento culturale offerto negli anni precedenti. A titolo di esempio, ad Aarhus sono stati attuati 442 progetti fondamentali e 168 a Paphos, i quali per lo più vanno oltre il tradizionale programma annuale delle due città. Inoltre, 1 200 artisti internazionali hanno contribuito al programma ad Aarhus e il 79% dei progetti ha previsto un partner internazionale e/o uno scambio culturale all'interno dell'Europa, mentre a Paphos il 29% dei progetti sono state produzioni internazionali e un ulteriore 11% il risultato di collaborazioni tra artisti ciprioti e internazionali. Entrambe le città hanno ampliato l'accesso e la partecipazione alla cultura durante il 2017, sebbene ciò sia più evidente ad Aarhus piuttosto che a Paphos, dove si è registrata un'audience totale di 3,3 milioni di persone. Entrambe le CEC hanno contribuito a rafforzare le capacità in campo culturale dei settori culturali e creativi locali e i loro legami con gli altri settori. A titolo di esempio, Aarhus 2017 ha

aumentato la sponsorizzazione culturale e portato benefici economici positivi ai settori culturali e creativi. Paphos 2017 ha rafforzato lo sviluppo del pubblico, ha avuto una funzione di catalizzatore degli investimenti nelle infrastrutture culturali e ha sviluppato le competenze e le capacità degli operatori culturali locali. L'azione CEC ha aumentato la visibilità di Aarhus a livello internazionale attraverso la cultura, mentre a Paphos ha contribuito a rendere più internazionale l'audience della cultura.

Infine, la valutazione conclude che le due Capitali europee della cultura 2017 offrono potenzialità molto diverse in termini di sostenibilità delle loro attività e di miglioramento della governance culturale. Per Aarhus il progetto CEC ha generato del potenziale per un impatto a lungo termine mediante le competenze e le esperienze acquisite dagli operatori culturali, il coinvolgimento dei cittadini, l'intensificazione della partecipazione e un più alto profilo internazionale. Anche Paphos beneficerà di vantaggi a lungo termine, sebbene più limitati, poiché non è stato fatto abbastanza per garantire la massimizzazione di tali benefici.

4.4. Coerenza

L'azione CEC è pertinente e complementare a una serie di politiche e programmi dell'UE, e produce effetti non soltanto per le parti interessate del settore culturale ma anche per l'occupazione (per esempio, grazie a un rafforzamento delle capacità) o il turismo (per esempio, nel 2017 il numero di pernottamenti negli hotel è aumentato dello 10,9% nella regione di Aarhus).

L'azione è inoltre coerente e complementare ai Fondi strutturali e di investimento europei a seconda del contesto di ogni città cui è stato attribuito il titolo. Nel caso di Paphos, i fondi del FESR sono stati utilizzati negli anni fino al 2017 per cofinanziare investimenti essenziali alla ristrutturazione del centro della città e dei luoghi chiave, quali un teatro e un cinema.

4.5. Valore aggiunto dell'UE

Come si è detto, l'azione CEC ha sortito effetti che non si sarebbero potuti ottenere attraverso gli interventi dei singoli Stati membri.

La stessa "etichetta" è un aspetto fondamentale del valore aggiunto dell'UE dell'azione CEC, in quanto agisce da importante generatore di interesse per vari soggetti, non soltanto all'interno della città ma provenienti anche da molto lontano, e offre straordinarie opportunità di collaborazione a livello europeo tramite partenariati e trasferimento di buone pratiche, per esempio allo scopo di rafforzare una solida governance per l'attuazione dei progetti dell'azione, incrementare le capacità delle organizzazioni culturali locali o attirare idee di progetti dai residenti locali.

5. CONCLUSIONI

Dalla presente relazione di valutazione la Commissione trae la conclusione che l'azione "Capitale europea della cultura" rimane pertinente a livello UE nonché molto apprezzata dalle città che la ospitano e permette di realizzare programmi culturali di vasta portata con risultati ed effetti positivi che però non possono ancora essere pienamente valutati, essendo la manifestazione conclusa da poco. Questi potrebbero essere analizzati in una fase successiva nel quadro della suddetta valutazione di lungo termine.

La Commissione ritiene inoltre che i programmi realizzati dalle due Capitali europee della cultura 2017 sono stati coerenti con gli obiettivi dell'azione; hanno rispecchiato la dimensione europea, coinvolto residenti e parti interessate locali e ampliato l'accesso e la partecipazione alla cultura nel corso del 2017, sebbene ciò sia più evidente ad Aarhus rispetto che a Paphos a causa, in gran parte, delle limitate risorse di bilancio a disposizione di quest'ultima. I

programmi hanno inoltre contribuito a rafforzare le capacità in campo culturale dei settori culturali e creativi locali e i loro legami con gli altri settori. L'azione "Capitale europea della cultura" ha aumentato la visibilità di Aarhus a livello internazionale mediante la cultura, mentre ha contribuito in tutte e due le città a rendere il pubblico per la cultura più internazionale. In entrambi i casi la manifestazione potrebbe generare effetti a lungo termine (sia materiali che immateriali), nonostante a Paphos non vi sia stata una pianificazione adeguata in proposito, il che dimostra che questo punto rimarrà sempre una sfida per le piccole Capitali europee della cultura.

Queste conclusioni principali confermano quanto è emerso dalle valutazioni dell'azione CEC del 2016 e degli anni precedenti, ossia che le città che ottengono il titolo di Capitale europea della cultura realizzano, rispetto alla loro consueta offerta culturale annuale, programmi culturali più innovativi e di più ampia portata, provvisti di una forte dimensione europea e capaci di coinvolgere tanto gli abitanti locali quanto i visitatori internazionali, in linea con gli obiettivi del trattato e dell'azione stessa.

Dalla valutazione sono emersi alcuni elementi di miglioramento, ad esempio la necessità di definire accordi istituzionali con debito anticipo, di costituire una squadra stabile ed efficace preposta alla realizzazione del progetto e fortemente sostenuta a livello politico, di garantire un'adesione e un coinvolgimento a livello nazionale, di assicurare il giusto equilibrio tra controllo e autonomia artistica, di mantenere vivo l'impegno dei soggetti culturali interessati, di integrare la cooperazione europea nel programma culturale e, al tempo stesso, di promuovere attivamente una maggiore partecipazione alle attività culturali e di pianificare gli effetti a lungo termine in una fase iniziale¹³.

L'ampiezza e la durata della valutazione annuale che la Commissione svolge in conformità all'articolo 12 della decisione n. 1622/2006/CE non permette una riflessione sull'impatto a lungo termine della manifestazione. La Commissione è pertanto disposta a esaminare tale impatto nell'ambito dell'attività di valutazione prevista dall'articolo 16 della decisione n. 445/2014/UE. Questa valutazione intende "principalmente analizzare tutte le manifestazioni passate secondo una prospettiva europea, che consenta di effettuare confronti e di trarre utili insegnamenti per le future Capitali europee della cultura e per tutte le città europee." Basandosi sui risultati dello studio pubblicato a dicembre 2017 dal titolo "*European Capitals of Culture: Success Strategies and Long-Term Effects*" (Capitali europee della cultura: strategie di successo ed effetti a lungo termine)¹⁴, sarà possibile analizzare l'impatto a lungo termine.

Saranno inoltre necessari ulteriori sforzi per aiutare le Capitali europee della cultura designate e future nei loro approcci alla valutazione, anche per quanto riguarda l'uso dei megadati. A tale scopo, a metà del 2018 la Commissione ha aggiornato le sue linee guida per le autovalutazioni delle città, che ora includono anche la nozione di "megadati"¹⁵. Inoltre, a settembre 2018 la Commissione ha indetto una gara d'appalto allo scopo di creare un bacino di competenze e fornire servizi di sviluppo delle capacità e attività di apprendimento tra pari alle future squadre preposte alla realizzazione della manifestazione. I pacchetti di formazione previsti nella gara comprendono il tema del monitoraggio e della valutazione. Il contraente sarà selezionato nella prima metà del 2019.

¹³ Cfr. il compendio delle precedenti raccomandazioni al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/sites/creative-europe/files/library/ecoc-compendium-recommendations_en.pdf.

¹⁴ Cfr.: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513985/IPOL-CULT_ET\(2013\)513985_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513985/IPOL-CULT_ET(2013)513985_EN.pdf).

¹⁵ Cfr.: <https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/sites/creative-europe/files/library/guidelines-for-cities-own-evaluations-modmai18.doc.pdf>.

Per quanto riguarda le modalità di monitoraggio, la Commissione evidenzia che vi è una discussione in corso con la giuria su come garantire al meglio che le future Capitali europee della cultura onorino gli impegni assunti all'atto della candidatura, in particolare i loro impegni finanziari. Le relazioni di avanzamento dei lavori e di monitoraggio redatte dalla giuria tengono già in debita considerazione le questioni contemplate dai criteri di selezione definiti dalla decisione n. 445/2014/UE.

Infine, per quanto riguarda la visibilità delle pagine "Capitale europea della cultura" sul server Europa, la Commissione sottolinea che è in corso la revisione di entrambi i siti web relativi a Cultura e a Europa creativa e che si valuterà come presentare al meglio l'azione "Capitale europea della cultura" in tale contesto.